

Bollettino settimanale di formazione e di informazione dell'Associazione SVRSVM CORDA[®] (O.D.V.), Contrada Piancardillo snc, 85010 Pignola (PZ) Italia (IT) - Codice Fiscale: 01944030764 - Iscrizione al Registro Regionale del Volontariato (settori Sociale e Culturale): 13AU.2017/D.00198 del 30/03/2017 - Autorizzazione del Tribunale di Potenza Num. R.G. 281/2016 - N. R. Stampa 464 - Direttore responsabile: Carlo Di Pietro - Stampato in proprio - Prefisso Editore: ISBN 900747 - Codice del Settimanale: ISSN 2499-6254 (Print) - Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione): 26372/23.03.2016 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% S1/PZ/1726 - Conto Postale: 001037396312 - Iban: IT1810760104200001037396312 Intestato a: Sursum Corda (O.d.V.) - Donazioni Web: paypal@sursumcorda.cloud - Donazioni 5 per 1000: 01944030764 - Sito: www.sursumcorda.cloud - Contatti: info@sursumcorda.cloud - È vietata la riproduzione totale o parziale dell'opera, con qualsiasi mezzo effettuata, e la sua messa a disposizione di terzi, a pagamento o gratuitamente, in assenza di autorizzazione scritta dell'Editore da richiedere a: editoria@sursumcorda.cloud. SVRSVM CORDA[®] nasce il giorno 8 Marzo 2016, San Giovanni di Dio.

COMUNICATO NUMERO 195. LA CONDIZIONE INFELICE DELL'AVARO

Stimati Associati e gentili Sostenitori, è possibile richiedere l'iscrizione all'Associazione per l'anno 2020 usando il link: <https://bit.ly/367OkBn>. Per rinnovare l'iscrizione è, invece, necessario utilizzare il link: <https://bit.ly/2R6TQQq>. Ringraziamo sin da subito i generosi benefattori. La parola *avaro* significa avido di oro, dice Sant'Isidoro; «ed è avaro, soggiunge Sant'Agostino, non solamente chi ama il danaro, ma chiunque brama troppo ardentemente qualsiasi altro oggetto. Chiunque desidera oltre quello che gli bisogna, è avaro». L'avarizia è una follia; «Non ammassate ricchezze su la terra, dice Gesù Cristo in San Matteo, dove o la ruggine le consuma, o i vermi le rodono, o i ladri le scovano e involano». Notiamo queste tre maniere di distruzione, riflette Cornelio Alapide: la tignuola che rode gli abiti, la ruggine che consuma il ferro, i ladri che rubano l'oro e l'argento; e da ciò rileviamo che per tre motivi Gesù Cristo cerca di distogliere l'uomo dall'amore disordinato delle ricchezze! Innanzitutto perché svaniscono e si corrompono: in secondo luogo perché abbagliano la mente; in terzo luogo perché esse s'impadroniscono di tutta l'anima, e le impediscono di servire a Dio. Vi fu un uomo ricchissimo, diceva Gesù Cristo, al quale i possedimenti avevano reso così bene e abbondantemente, che di ogni raccolto aveva grande

Orazione a Sant'Agata, Vergine e Martire (5.2)



+ O gloriosa Sant'Agata, che per non tradire la fede giurata a Gesù, generosamente sprezzaste tutte le offerte del governatore Quinziano, quando vi cercò in sposa e protestaste con coraggio di voler subire tutti i supplizi anziché rinnegare la vostra fede, fate che l'interesse ed il rispetto umano non ci portino a violare i nostri santi propositi. Voi che sapeste serbarvi immacolata in mezzo alle tentazioni più pericolose e violente, otteneteci dal Signore la grazia di resistere sempre coraggiosamente agli assalti del demonio e fate che ci gloriamo sempre di essere seguaci del Crocifisso, disposti a soffrire anche la morte piuttosto che offenderlo menomamente. Così sia. + [5 febbraio, Sant'Agata Vergine e Martire. A Catania, in Sicilia, il natale di Sant'Agata, Vergine e Martire, che, al tempo dell'imperatore Decio, sotto il Giudice Quinziano, dopo gli schiaffi e il carcere, dopo l'eculeo e la distorsioni di membra, dopo il taglio delle mammelle, dopo essere stata volto lata sopra cocci e brage, finalmente, in prigione, pregando Id-dio, finì la vita. Dal Martirologio Romano].

Preghiera nella Purificazione della Beata Vergine Maria (2.2)

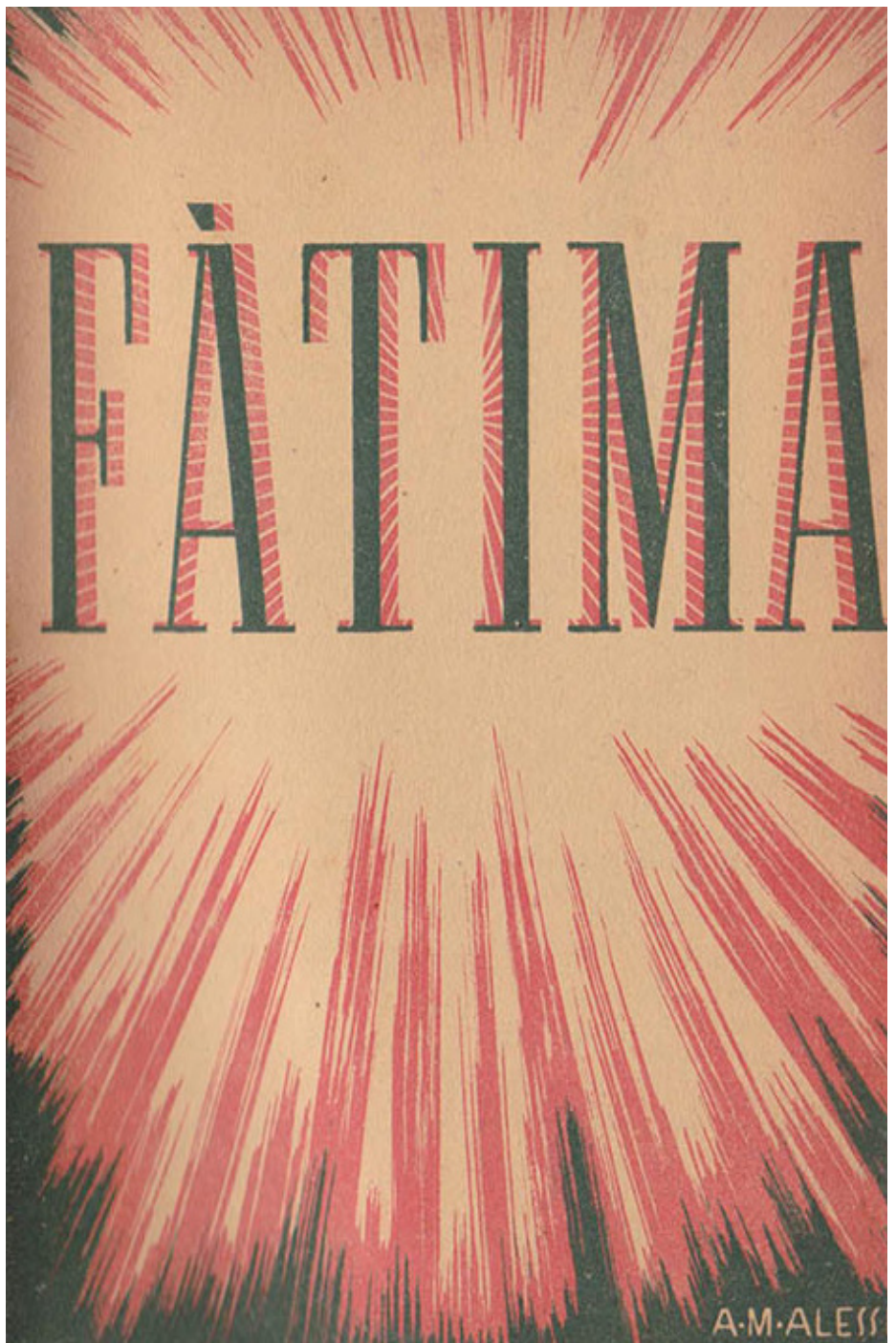


+ Per quella sì eroica obbedienza che Voi esercitaste, o gran Vergine, nell'assoggettarvi alla legge della Purificazione, ottenete anche a noi la più esatta obbedienza a tutti i comandi di Dio, della Chiesa e dei nostri maggiori. Ave Maria... Per quell'angelica modestia e celestiale devozione con cui Voi, o gran Vergine, Vi recaste e presentaste nel Tempio, ottenete anche a noi di portarci e stare nel tempio con quell'interno ed esterno raccoglimento che conviene alla casa di Dio. Ave Maria... Per quella santa premura che Voi aveste, o Vergine illibatissima, di toglier da Voi col sacro rito della Purificazione ogni apparenza di macchia, ottenete a noi pure una instancabile premura di togliere sempre da noi ogni ancor più piccola macchia di peccato. Ave Maria... Per quella umiltà profondissima che vi indusse, o Maria, a collocarvi nel tempio tra le donne più volgari, quasi foste una di loro, sebbene la più santa fra tutte le creature, impetrate a noi pure quello spirito di umiltà che ci renda cari a Dio e meritevoli dei suoi favori. Ave Maria... Per quella gran fede che Voi, o Vergine fedelissima, conservaste viva e ferma in Dio vostro Figlio nell'udire dal santo profeta Simeone ch'Egli sarebbe stato per molti occasione di contraddizione e di rovina, ottenete a noi pure una simile vivezza e fermezza di fede in mezzo a qualunque tentazione e contraddizione. Ave Maria... Per quella invitta rassegnazione con cui ascoltaste gli amarissimi presagi che vi fece, o Maria, l'illuminato Simeone, fate che anche noi, in tutti gli avvenimenti anche più tristi siamo sempre perfettamente rassegnati ad ogni divino volere. Ave Maria... Per quell'accisissima carità che vi mosse, o Maria, a fare all'Eterno Padre il gran sacrificio del vostro Figlio per la comune redenzione e salute, impetrate a noi pure la grazia di sacrificare al Signore qualunque cosa eziandio più cara, quando ciò sia necessario alla nostra santificazione e salvezza. Ave Maria... + [2 febbraio, Purificazione della Beata Vergine Maria. Dal Martirologio Romano].

abbondanza. Ora costui andava una notte tra sé ragionando e dicendo: «Che farò di tanti beni? Oh, ecco quello che farò: distruggerò i vecchi granai e ne farò dei nuovi e più ampi, e quivi ammasserò tutti i miei raccolti, e dirò all'anima mia: ora tu hai moltissimi beni per molti anni; riposati dunque lietamente, e bevi, e mangia, e sta allegramente». Ma in quel momento una voce terribile gli disse: «Pazzo che tu sei, questa notte medesima ti sarà richiesta l'anima, e i beni che hai a tanto studio apparecchiati e cumulati di chi saranno?». Tal sorte avrà colui che, avaro, pensa solo ad avere e non è ricco nel Signore. Gesù, ci dice il Padre Dragone, perfeziona i Comandamenti comandando anche l'elemosina, la castità (secondo il proprio stato) e l'obbedienza, che conducono a una buona vita. Conviene occupare i giorni di festa a bene dell'anima, dice San Pio X, anche compiendo qualche opera buona: specialmente qualcuna delle opere di misericordia spirituale o corporale, come istruire i fanciulli aiutando a fare il Catechismo, aiutare i poveri con qualche elemosina, visitare gli ammalati e i carcerati. Qualche elemosina, ripete il Dragone, serve a scontare specialmente i peccati di avarizia. Il quarto Precetto ci ordina - insegna San Pio X - di fare le offerte per il conveniente esercizio del Culto e per l'onesto sostentamento dei ministri di Dio. Il patriarca Abramo pagò la decima parte del valore di tutto quello che possedeva a Melchisedech, Sacerdote dell'Altissimo, che aveva offerto pane e vino in sacrificio, prefigurando il Sacrificio del Nuovo Testamento, e aveva benedetto Abramo in nome di Dio (Gen., 14, 18-20). Gesù, levando poi gli occhi, osservò i ricchi che gettavano le loro offerte nella cassetta del tempio, e vide anche una povera vedova gettarvi due oboli. Allora disse: «Vi dico in verità che questa vedova povera ha messo più che non tutti gli altri, perché tutti costoro hanno messo nelle offerte a Dio di quello che loro sopravanzava; essa invece nella sua miseria ha messo quanto aveva per sostentarsi» (Lc., 21, 1-4). Se si osserva l'anima dell'avaro, si troverà somigliante ad un abito roso dalla tignuola: si

vedrà foracchiata da ogni parte, incancrenita dal peccato e coperta della ruggine del male - ci dice Cornelio Alapide. È troppo vera la parola di San Paolo a Timoteo: «Quelli che vogliono arricchire, cadono nella tentazione e nel laccio del diavolo e in molti inutili e nocivi desideri i quali sommergono gli uomini nella morte e nella perdizione. Poiché radice di tutti i mali è la cupidigia: per amore della quale alcuni hanno deviato dalla fede, e si trovano in molti dispiaceri». Fuggite l'avarizia, dice San Prospero; se bramate disordinatamente le ricchezze, v'impiglierete in mille difficoltà per trovarle, vi addosserete lavori e fastidi per procacciarvele, cure e attenzioni per custodirle, infine proverete amarezze per goderle e dolori nel perderle. «O uomo, soggiunge Sant'Agostino, che sei tormentato dall'avarizia, quanto non ti costa cara la tua passione! Dio si ama senza fatica. L'avarizia impone travagli, pericoli, tristezze, tribolazioni e tu a tutto ti sobbarchi! E a qual fine? Per riempire i tuoi forzieri e perdere la tranquillità. Tu godevi ben altra pace prima che possedessi, che non ora che hai cominciato ad ammucchiare. Vedi a che cosa l'avarizia ti ha sospinto. Hai arricchito la casa e stai in timore dei ladri; hai acquistato l'oro e perduto il sonno». L'avarizia, secondo la graziosa similitudine di San Bernardo, è trascinata su di un carro a quattro ruote che sono quattro vizi: la pusillanimità, l'inumanità, il disprezzo di Dio, la dimenticanza della morte». Gesù Cristo dà alle ricchezze il nome di spine. E infatti, spiega il Crisostomo, date uno sguardo un poco addentro alla coscienza dell'avarro, e ci vedrete un gran numero di peccati, un timore continuo, l'ansia, l'affanno, il sospetto, e cento sorta di spaventi. «L'avarizia, dice Sant'Ambrogio, è invidiosa di tutti, vile a se stessa, povera in mezzo alle ricchezze». I giorni dell'avarro passano nelle tenebre, nei pianti, nella collera, nella stanchezza e nel furore. Non lo contenta né il tempo sereno, né il nuvoloso; il suo parlare è un continuo lagnarsi dei suoi scarsi profitti. Non c'è, a sentirlo, casa più sventurata della sua. Sentenze dai «*Tesori*» di C. Alapide.

Fatima. Il segreto svelato



Amico lettore, anche a te la Madonna rivolge oggi la sua parola accorata. Sono sicuro che essa non ti lascerà indifferente, ma sull'esempio dei tre eroici pastorelli, vittime volontarie di amore e di espiazione, ti sforzerai di attuarla per portare anche il tuo contributo alla pace del mondo, alla ricostruzione della società, al trionfo del Cuore Immacolato di Maria. Ti riassumo in breve «il Messaggio della Vergine»:

- 1) Convertirsi a Dio, abbandonando la via del male per iniziare una vita di espiazione, di sacrificio, di penitenza;*
- 2) Fuggire il peccato che offende Dio e attira i castighi del Cielo;*
- 3) Recitare il santo Rosario, sorgente perenne di grazie e di benedizioni;*
- 4) Consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria, specialmente con la Comunione riparatrice nel primo sabato del mese.*

Prosegue sul sito: <https://bit.ly/3bj62FQ>

La voce del Padre agli operai (di Papa Pio XII)



I falsi amici del popolo. La Chiesa, custode e maestra della verità, nell'asserire e propugnare coraggiosamente i diritti del popolo lavoratore, a varie riprese, combattendo l'errore, ha dovuto mettere in guardia a non lasciarsi illudere dal miraggio di speciose e fatue teorie e visioni di benessere futuro e dagli ingannevoli adescamenti e incitamenti di falsi maestri di prosperità sociali, che dicono bene al male e male al bene e, vantandosi amici del popolo, non consentono tra capitale e lavoro e tra datori di lavoro ed operai quelle mutue intese, che mantengono e promuovono la concordia sociale per il progresso e l'utilità comune. Tali amici del popolo voi li udiste già nelle piazze, nei ridotti, nei congressi: ne conosceste le promesse su fogli volanti; li sentiste nei loro canti e nei loro inni; ma alle loro parole quando mai hanno risposto i fatti o hanno sorriso le speranze colla realtà? Inganni e delusioni ne provarono e ne provano i privati e i popoli, che loro prestarono fede e li seguirono per vie, le quali, lungi dal migliorare, peggiorano e aggravano le condizioni di vita e di avanzamento materiale e morale. Tali falsi pastori danno a credere che la salvezza deve procedere da una rivoluzione, che tramuti la consistenza sociale o rivesta carattere nazionale ... Non è nella rivoluzione, dilette figlie e figlie, la salvezza vostra; ed è contro la genuina e sincera professione cristiana il tendere, — pensando solo al proprio esclusivo e materiale vantaggio, che appare però sempre incerto, — ad una rivoluzione che proceda dall'ingiustizia e dall'insubordinazione civile, e il rendersi tristemente colpevoli del sangue dei concittadini e della distruzione dei beni comuni. Guai a chi dimentica che una vera società nazionale include la giustizia sociale, esige una equa e congrua partecipazione di tutti ai beni del Paese; altrimenti voi intendete che la Nazione finirebbe in una lustra sentimentale, in un vaneggiante pretesto, palliativo di ceti particolari per sottrarsi ai sacrifici indispensabili a conseguire l'equilibrio e la tranquillità pubblica. E scorgereste allora come, venuta meno al concetto di società nazionale la nobiltà largitagli da Dio, le competizioni e le lotte interne diventerebbero per tutti una temibile minaccia. Prosegue sul sito: <https://bit.ly/2ODc4Hv>

Pregghiera a San Giovanni di Matha, Prete e Confessore (8.2)



+ Rallegrati del frutto della tua dedizione ai fratelli, o Giovanni di Matha! Il Redentore del mondo ravvisa in te una delle sue più fedeli immagini e si compiace nell'onorare al cospetto di tutta la corte celeste i segni di rassomiglianza che avesti con lui. Ora tocca a noi viatori seguire le tue orme, se vogliamo raggiungere la medesima meta. Vi ci condurrà la carità fraterna, perché sappiamo che le opere ch'essa ispira hanno la virtù di strappare anime al peccato. Tu la comprendesti così com'è nel cuore di Dio che ama le anime più dei corpi, ma che non disdegna di sovvenire ai bisogni di questi. Mosso dai pericoli che correvano tante anime esposte all'apostasia, tu accorresti in loro aiuto, e facesti loro comprendere tutta la preziosità d'una religione che suscita tali eroismi. Hai provate le sofferenze dei loro corpi e con la tua mano hai spezzato le catene sotto il cui peso essi languivano. Insegnaci sempre ad imitare tali esempi. Fa' che i pericoli cui sono esposte le anime dei nostri fratelli non ci trovino più insensibili, e che possiamo comprendere la parola dell'Apostolo san Giacomo: «Chi richiama un peccatore dal suo traviamiento salverà l'anima di lui dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati». Rendici anche partecipi di quella tenera compassione

che ci farà più generosi e solleciti nel sollevare i mali che i nostri fratelli soffrono nei loro corpi, e che molte volte sono per essi occasione di bestemmie Dio e la sua Provvidenza. Liberatore degli uomini, ricordati in questi giorni di tutti quelli che gemono per il peccato sotto la schiavitù di Satana, di quelli soprattutto che, ebbri delle mondane illusioni, non sentono più il peso delle loro catene e dormono tranquillamente nella loro condizione di schiavi. Convertiti al Signore loro Dio, affinché riacquistino la vera libertà. Proteggi infine i validi superstiti dell'Ordine che fondasti, affinché l'oggetto cui si consacrarono in origine possa ancora servire ai bisogni della società cristiana. Così sia. + [8 febbraio, San Giovanni di Matha (Faucon-de-Barcelonnette, 23 giugno 1154 - Roma, 17 dicembre 1213). San Giovanni di Matha, Prete e Confessore, che fu Fondatore dell'Ordine della Santissima Trinità per la redenzione degli schiavi, e si riposò nel Signore il diciassette Dicembre. Dal Martirologio Romano. Giovanni di Matha nacque in Provenza nel 1160. Fu ordinato sacerdote a Parigi, dove coltivò i suoi studi. Celebrando la prima Messa ebbe una visione che gli fece comprendere che era destinato a riscattare gli schiavi dalle mani degl'infedeli. Si ritirò in solitudine per tre anni con Felice di Valois; poi entrambi andarono a chiedere al Papa d'istituire un nuovo ordine per la liberazione degli schiavi. Il nuovo Istituto fu approvato da Innocenzo III il 2 febbraio 1198. Ritornati in Francia, i due fondatori costruirono il primo monastero a Cerfroid, nella diocesi di Meaux, dove rimase San Felice a governarlo. San Giovanni fondò ospizi e riscattò molti schiavi. Stanco delle fatiche e tutto infiammato del più grande amor di Dio e del prossimo, morì a Roma l'8 gennaio 1213. Di dom Prosper Guéranger].

Il peggior veleno. Libri stampati con inchiostro infernale



In essi — secondo lei — erano trattati tutti gli argomenti che potessero interessare un giovane moderno; per questo, Roberto non solo li leggeva attentamente, ma anche li meditava per tradurre in pratica gli insegnamenti che contenevano. Eppure il giovane si accorgeva che quel pascolo esiziale, lungi dal saziar la sua fame, gliela accentuava; mentre leggeva, sentiva che qualcosa di vitale moriva in lui; che alle zaffate emananti da quelle pagine deleterie andava spegnendosi la luce interiore, che prima gli illuminava l'anima e che nel suo cuore si schiudevano quasi voragini di un tetro abisso, dentro il quale naufragava miseramente ciò che formava, un tempo, l'incanto della sua vita. Erano libri stampati con inchiostro infernale; essi potevano paragonarsi a quei tremendi ingranaggi che, se riescono ad afferrare anche solo un lembo del tuo vestito, ti stritolano inesorabilmente. I loro autori, in gran parte esteri, facevano quasi girare l'incauto lettore attorno al cratere di un vulcano in eruzione fino a stordirlo e a farlo precipitar dentro. Trattavano le questioni più spinose con lo scopo di confondere le idee e i sentimenti dei lettori; rivestivano il vizio di forme seducenti per renderlo attraente; denigravano la virtù con il più sfacciato cinismo per farla disprezzare; misconoscevano i valori morali e inneggiavano al libertinaggio proclamandosi apostoli del libero pensiero. Erano veri emissari d'inferno. Prosegue sul sito: <https://bit.ly/2OE6G7j>

Giuseppe, lo schiavo sul Trono



Amico, forse davanti alla rovina delle nostre città, di fronte alle sofferenze e allo strazio di tante vittime innocenti di questa guerra inumana e crudele, anche sul tuo labbro sarà talvolta affiorata la domanda: —Ma perché Dio permette tante rovine, perché non impedisce tanto male e non castiga subito i veri responsabili di questo immane flagello? — È una domanda formidabile che supera la capacità della nostra piccola intelligenza, avvinghiata ai beni materiali, limitata dalla realtà che ci circonda. Permettimi che ti risponda con un fatto storico, capitato tanti anni or sono, ma che continua a rinnovarsi sempre. Forse esso ti insegnerà a non giudicare troppo facilmente la condotta di Dio e accettare con più serena gioia le prove che ti invia, sempre in vista del tuo maggior bene. Prosegue sul sito: <https://bit.ly/31DWnVZ>

Preghiera a San Tito, Vescovo e Confessore (6.2)



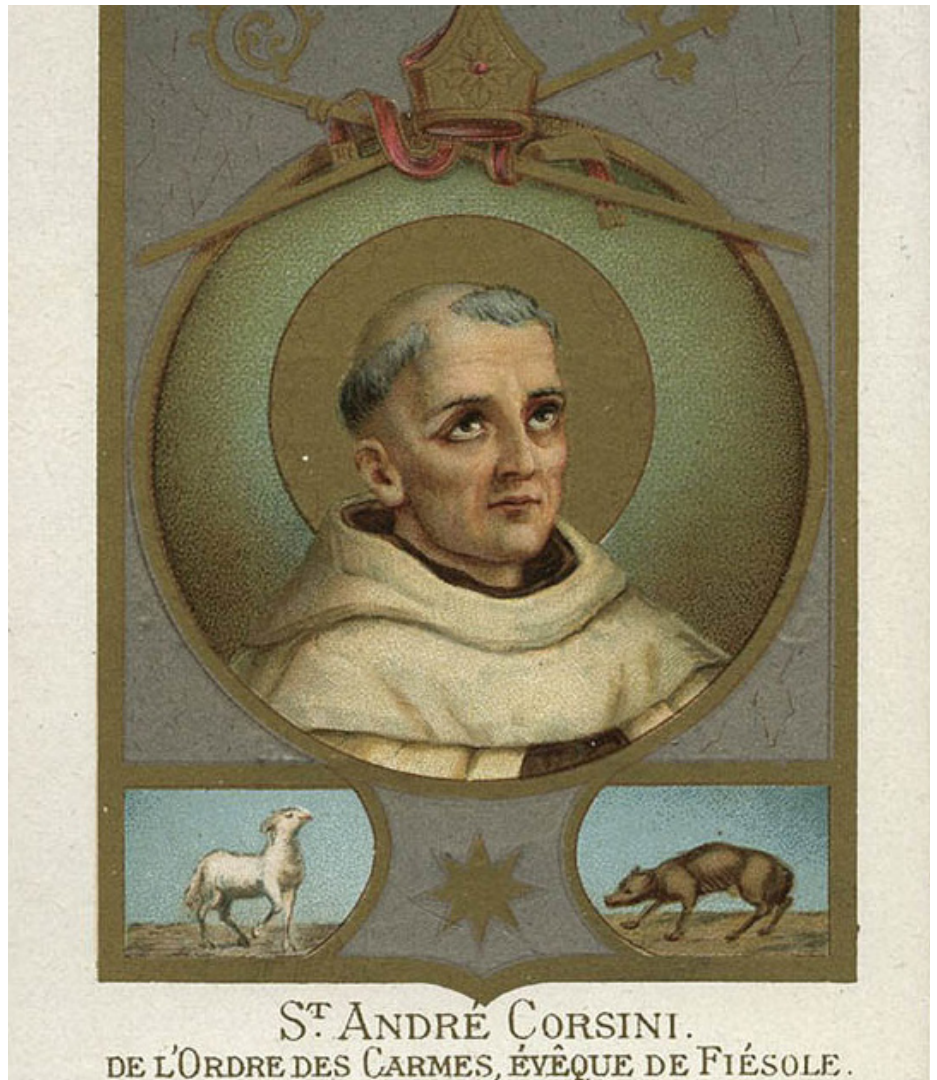
+ O santo discepolo di Paolo, la santa Chiesa ha voluto che un giorno nell'anno fosse dedicato a celebrare le tue virtù e ad implorare il tuo patrocinio; sii propizio ai fedeli che glorificano il divino Spirito per i doni che ripose in te. Tu hai adempiuto con zelo e costanza l'ufficio pastorale, in modo che tutti i particolari che Paolo enumera nell'Epistola che a te indirizzò, necessari a costituire il carattere del Vescovo, si sono riuniti nella tua persona. Ricorda la Chiesa militante, di cui sostenesti i primi passi. La quale spesso dovette passare giorni tristi; ma trionfò sempre d'ogni ostacolo, e continuando il suo cammino raccogliendo le anime e dirigendole allo Sposo celeste, fino all'ora ch'egli verrà ad arrestare il tempo e ad aprire le porte dell'eternità. Fino a quando l'ora non sarà suonata, noi contiamo, o Tito, sul tuo valido aiuto; dall'alto del cielo, salva le anime mediante la tua intercessione, come le salvasti quaggiù in mezzo alle tue fatiche. Ottienici da Gesù dei Pastori simili a te; riporta la Croce nell'isola da te conquistata alla vera fede, sulla quale oggi s'abbatte l'ombra dell'infedeltà e la rovina dello scisma; fa' sì che la cristianità dell'Oriente si ravvisi e torni finalmente ad aspirare all'unità, che sola può preservarla dalla dissoluzione completa. Così sia. + [6 febbraio, San Tito, Vescovo di Creta e Confessore, il cui giorno natalizio ricorre il quattro Gennaio. Di dom Prosper Guéranger].

Preghiera a San Romualdo, Abate (7.2)



+ Amico di Dio, Romualdo, quanto la tua vita fu differente dalla nostra! Noi amiamo il mondo e i suoi inganni; il pensiero di Dio ci passa qualche volta per la mente, durante il giorno e molto più raramente diventa il movente delle nostre azioni! Intanto però, ogni ora che passa ci avvicina al momento in cui ci troveremo in faccia a Dio, accompagnati dalle nostre opere buone e cattive, nell'impossibilità di modificare la sentenza che ci saremo preparata. Non così tu, Romualdo, hai intesa la vita! A te parve che un unico pensiero dovesse assorbirla interamente, un solo interesse dovesse preoccuparla; e hai camminato costantemente alla presenza di Dio. E per non distoglierti da un oggetto così caro ed importante, fuggisti nel deserto, dove, sotto la regola del Patriarca dei monaci, lottasti contro il mondo e la carne; con le tue lacrime lavasti i peccati, così leggeri in confronto dei nostri; rigenerato nella penitenza, il tuo cuore prese il volo verso il Salvatore dell'umanità, nel desiderio di offrirgli anche il tuo sangue. Noi, oggi, possiamo partecipare dei tuoi meriti, per quella consolante comunione che il Signore si degnò stabilire fra le anime più sante e noi peccatori. Soccorrici dunque nel tempo di penitenza che presto comincerà, perché abbiamo bisogno di nascondere, rivestiti della pienezza delle tue opere, l'esiguità delle nostre. Nel cuore della vostra solitudine, all'ombra di Camaldoli, hai amato gli uomini tuoi fratelli, i quali mai si avvicinarono a te, senza essere conquistati dalla amabile e dolce carità: mostra loro che sempre li ami. Ricordati pure dell'Ordine dei Camaldolesi da te fondato, e fa' che, per le anime ivi chiamate dal Signore, sia sempre la scala sicura per salire fino a Lui. Così sia. + [Di dom Prosper Guéranger. 7 febbraio, San Romualdo Abate, Padre dei Monaci Camaldolesi, il cui giorno natalizio è commemorato il diciannove Giugno, ma la sua festa si celebra particolarmente in questo giorno per la traslazione del suo corpo. Dal Martirologio Romano].

Preghiera a Sant'Andrea Corsini, Vescovo e Confessore (4.2)



+ Ascolta, Pontefice santo, la preghiera dei peccatori, che altro non desiderano che imparare da te il cammino da seguire per ritornare a Dio. Tu hai sperimentata la misericordia: ora ottienila a noi. Sii propizio al popolo cristiano, in questi giorni che viene offerta a tutti la grazia della penitenza, e con le tue preghiere fa discendere sopra di noi lo spirito di compunzione. Avendo peccato, sollecitiamo il perdono: prega in nostro favore il cuore di Dio. Cambiaci da lupi in agnelli; fortificaci contro tutti i nemici; fa che cresciamo nella virtù dell'umiltà; che tanto splendette in te, ed ottienici dal Signore che la perseveranza coroni i nostri sforzi, come coronò i tuoi, affinché possiamo cantare con te e come te le misericordie del nostro comune Redentore. Così sia. + [4 febbraio, Sant'Andrea Corsini, Vescovo e Confessore (Firenze, 30 novembre 1301 – Fiesole, 6 gennaio 1374). Sant'Andrea Corsini, dell'Ordine dei Carmelitani, Vescovo di Fiesole e Confessore, il cui giorno natalizio si celebra il sei Gennaio. Dal Martirologio Romano. Preghiera di dom Prosper Guéranger]. Orazione a Sant'Andrea Corsini, Vescovo e Confessore (4.2). + O Dio, che suscitai continuamente nella tua Chiesa nuovi esempi di virtù, concedi al tuo popolo di seguire in tal modo le tracce del beato Andrea tuo Confessore e Vescovo, da ottenere pure la medesima ricompensa. Per Cristo nostro Signore. Così sia. +

Preghiera a Sant'Agata, Vergine e Martire (5.2)



punzione, riaccendi ovunque il timore di Dio, che veglia contro le aggressioni d'una natura corrotta, lo spirito di penitenza che ripara le debolezze colpevoli, l'amore che addolcisce il giogo ed assicura la perseveranza. Ripetute volte il tuo velo verginale, presentato ai torrenti incandescenti della lava che scorrevano lungo i fianchi dell'Etna, ne arrestò il corso sotto gli occhi di tutto il popolo: opponi, e ne sentiamo impellenti il «bisogno», la potenza delle tue innocenti preghiere alla marea di corruzione che dilaga sempre più in mezzo a noi, minacciando d'abbassare i nostri costumi al livello di quel-

+ Com'è bella la tua palma, o Agata! Ma quanto furono lunghi e crudeli i combattimenti che hai sostenuti per ottenerla! Tu hai vinto preservando la fede e la verginità; ma il tuo sangue arrossò l'arena e le tue ferite testimoniarono agli Angeli il coraggio nel conservarti fedele al Salvatore. Tutta la Chiesa ti saluta oggi, o Vergine e Martire! Ella sa che non la dimentichi mai, e che la tua beatitudine non ti fa indifferente ai suoi bisogni. Sii nostra sorella: e anche nostra madre. Quanti secoli sono trascorsi dal giorno in cui lasciasti il tuo corpo, dopo averlo santificato con la purezza e la sofferenza! Ma, ahimé! sempre quaggiù esiste ed esisterà la guerra fra lo spirito e la carne. Assisti i tuoi fratelli, ravvivando nei loro cuori la scintilla di quel sacro fuoco che il mondo e le passioni vorrebbero estinguere. In questi giorni, in cui ogni cristiano si ritempra nelle acque salutari della com-

li del paganesimo. Il tempo stringe, o Agata! Vieni in soccorso delle nazioni infettate dal veleno d'una letteratura infame; allontana questa coppa velenosa dalle labbra di coloro che non l'hanno ancora toccata; e strappala di mano a quelli che vi hanno già attinta la morte. Risparmiaci l'onta di vedere il trionfo del sensualismo che sta per divorare l'Europa, ed annienta i piani concepiti dall'inferno. Così sia. + [5 febbraio. Agata nacque a Catania o a Palermo. Sappiamo da San Metodio di Costantinopoli ch'ella apparteneva a famiglia cristiana e che ebbe molto a soffrire sia per conservare la verginità che per il martirio. Però non abbiamo alcun documento contemporaneo sulla vita di lei e sul suo martirio, di cui ignoriamo persino la data. Dalla Sicilia, ove divenne celebre per l'efficacia del suo velo contro le eruzioni dell'Etna, il culto di Sant'Agata si diffuse molto rapidamente in tutta la Chiesa. San Gregorio Magno inserì il suo nome nel Canone della Messa, e fu composto un Ufficio proprio in suo onore nel X secolo. Di dom Prosper Guéranger].

Preghiera a San Biagio, Vescovo e Martire (3.2)



+ O Glorioso San Biagio, che, con una breve preghiera, restituiste la perfetta sanità ad un bambino che per una spina di pesce attraversata nella gola stava per mandare l'ultimo anelito, ottenete a noi tutti la grazia di sperimentare l'efficacia del vostro patrocinio in tutti i mal di gola, ma più di tutto, di mortificare colla fede pratica dei precetti di Santa Chiesa, questo senso tanto pericoloso, e di impiegare sempre la nostra lingua a difendere le verità della fede tanto combattute e denigrate ai giorni nostri. Così sia. + [3 febbraio, San Biagio Vescovo e Martire. A Sebaste, in Armenia, la passione di San Biagio, Vescovo e Martire, il quale, operatore di molti miracoli, sotto il Preside Agricolao, dopo essere stato lungamente battuto e sospeso ad un legno, ove con pettini di ferro gli furono lacerate le carni, dopo aver sofferto un'orrida prigionia ed essere stato sommerso in un lago, dal quale uscì salvo, finalmente, per ordine del medesimo giudice, insieme con due fanciulli, fu decapitato. Prima di lui sette donne, le quali accoglievano le gocce di sangue che scorrevano dal corpo dello stesso Martire, mentre era tormentato, furono arrestate come Cristiane, e tutte dopo atroci tormenti percosse con la spada. Dal Martirologio Romano].

 **5 per 1000**
01944030764

 In collaborazione con:
involuzione
Labbigliamento contro l'involuzione!
 www.sursumcorda.cloud

Prefisso Editore ISBN: 900747 - ROC n° 26372/23.03.2016

Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale - 70% S1/
PZ/1726 - ISSN 2499-6254 - Donazio-
ni: paypal@sursumcorda.cloud

